



L'ULIVO

PROGRAMMA TERAPEUTICO

CENTRO ACCOGLIENZA "L'ULIVO"

TORTORA (CS)



L'ULIVO

REGOLAMENTO INTERNO CENTRO ACCOGLIENZA " L' ULIVO "

◆ **PREMESSA**

Il presente regolamento si rivolge a coloro che hanno maturato una scelta progressiva e consapevole della comunità terapeutica.

Il regolamento mira ad un processo di cambiamento. Regole e privazioni costituiscono un punto di riferimento quotidiano; servono come verifica del cammino personale e comunitario verso conquiste graduali ritenute impossibili; sono uno strumento per educare l'ospite ad una gestione autonoma del suo futuro.

Pertanto durante il periodo della comunità è indispensabile che le indicazioni del regolamento siano conosciute e vissute capendone lo spirito ed il significato.

Quindi maturazione umana attraverso il dialogo personale, il confronto comunitario, il lavoro manuale e la corresponsabilità nei confronti degli altri e delle cose, propongono valori che concorrono alla formazione del tessuto di vita di ogni persona.

La comunità vuole essere un ambiente caratterizzato da uno spiccato senso di reciproca accoglienza e di vita impegnata. Gli ospiti devono essere attenti e rispettosi di se stessi e degli altri, disponibili ad accettare stimoli che li aiutano a diventare più responsabili.

Il Centro si riconosce e si fonda su valori cristiani. Ogni ospite è libero di aderire alle occasioni ed alle possibilità che vengono offerte dalla comunità per un graduale cammino di fede. A nessuno può essere imposta la pratica religiosa. Alcune celebrazioni (battesimo, matrimoni, funerali, Natale, Pasqua) vengono considerate e proposte come momenti di condivisione comunitaria.

Il programma nelle sue fasi dura 24 mesi. Eventuali modifiche vanno concordate nella fase di accoglienza e ridefinite in itinere. L'ospite è invitato ad essere parte attiva nella definizione del contratto individuale e nella partecipazione alla vita comunitaria.

Le presenti norme sono espressione della proposta educativa della comunità.

◆ **RAPPORTO CON OPERATORI, COLLABORATORI, PARENTI E PERSONE ESTERNE**

L'equipe educativa dei Centri è composta dal responsabile, dagli operatori e dai volontari in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa. L'equipe è coadiuvata da tirocinanti, giovani in servizio civile, volontari, esperti in campo medico e psico-sociologico.

Verso gli educatori, collaboratori ed ospiti l'atteggiamento deve essere improntato a rispetto e disponibilità. Ogni mancanza di rispetto si ritiene una presa di posizione contro la proposta della comunità.

I familiari sono chiamati a condividere il percorso educativo del giovane. Le visite hanno una cadenza mensile, salvo lavoro diversificato per per gli utenti genitori, nel giorno stabilito. Nelle visite nulla deve essere consegnato all'ospite, ma tutto deve essere affidato all'educatore che deciderà come disporre. Sono permessi regali, comunque da concordare con la comunità.

Per la permanenza in comunità non vengono richieste rette dai familiari, se non per il consumo delle sigarette, l'acquisto di prodotti per l'igiene personale e l'eventuale acquisto di farmaci non appartenenti alle categorie con esenzione. Le visite di amici devono essere sempre autorizzate.



L'ULIVO

Similmente ogni contatto telefonico ed epistolare viene disposto all'ingresso, o è permesso con l'autorizzazione dell'educatore. Le persone che frequentano la comunità devono conoscere e rispettare la proposta comunitaria.

Nell'ultima fase del percorso, dopo un'adeguata maturazione personale, e comunque a giudizio dell'equipe, in collaborazione con i servizi invianti e d'intesa con l'utente, vengono gradualmente intensificati i contatti con l'esterno.

◆ COPPIE E BAMBINI

La comunità non è mista. Le coppie, anche con bambini, vengono accolte in sedi separate e seguite con percorsi paralleli.

Nella prima fase di permanenza vengono sospese le relazioni per permettere di concentrarsi, capire e vivere la proposta individuale educativa. Sono previsti progetti personalizzati anche per situazioni in cui uno solo degli ospiti ha problemi di dipendenza.

In fase successiva, e dopo una sperimentazione positiva, la coppia si riunisce, trasferendosi in appartamento adatti ad un inserimento guidato.

◆ INCONTRI EDUCATIVO-TERAPEUTICI

Gli incontri individuali e di gruppo, sia formali che informali, sono mezzi di crescita e di verifica. Tutti sono invitati a mettere in comune pregi e difetti, in clima di dialogo e di sincerità, ad accettare osservazioni, rimproveri ed incoraggiamenti.

Alcuni momenti saranno prevalentemente di ordine educativo-formativo (incontri di gruppo, verifiche...), altri di tipo culturale (incontri ad argomenti, cineforum, teatro, scolarizzazione...) altri ancora di espressione corporea (teatro, karate, danza...).

◆ ATTIVITA' ERGOTERAPICHE

In comunità le attività ergoterapiche assumono una grande importanza e sono considerate strumento privilegiato di formazione e di verifica del processo terapeutico, sia con riferimento al programma riabilitativo che all'acquisizione di abilità tecniche e professionali.

Le attività ergoterapiche devono essere svolte secondo direttive tecniche, con serietà e precisione, evitando sprechi e danni. La comunità in base alle varie attività che comprendono ogni tipo di servizio, organizza la propria giornata secondo orari ben precisi.

◆ ATTIVITA' PSICOTERAPEUTICHE

Le attività psicoterapeutiche rivolte a tutti gli utenti della comunità si suddividono in:

- test psicodiagnostici longitudinali
- colloqui individuali di sostegno e motivazionali
- gruppi d'incontro
- gruppi tematici
- gruppi di elaborazione del vissuto

Durante le visite parenti vengono svolti gruppi multifamiliari e colloqui di confronto, di restituzione e di messa in discussione per la famiglia dell'utente in programma.



L'ULIVO

◆ USCITE

Le uscite dalla comunità sono esperienze di vita comunitaria e non di sola evasione. Pertanto il comportamento durante le uscite è quello richiesto in comunità. Le uscite vanno concordate con gli operatori e si effettuano sempre sotto la loro responsabilità.

◆ PASTI

Anche il pasto rappresenta un momento di condivisione. A tavola si inizia a mangiare quando tutti sono presenti e si consumano gli stessi cibi. Le eccezioni devono essere autorizzate dagli operatori. E' vietato l'uso di alcolici. Durante i pasti ci si alza solo per servizio.

◆ USO DEL DENARO

In comunità non si entra con denaro; nella prima fase del programma non ne è previsto l'utilizzo. Nelle fasi successive viene considerato strumento terapeutico.

Ove possibile valori ed eventuali effetti personali vengono consegnati alla famiglia o al servizio inviante. In alternativa sono custoditi dalla comunità a rischio e pericolo del proprietario e restituiti al momento della dimissione.

◆ BIANCHERIA

A chi entra in comunità è fatto obbligo di attenersi alla lista degli indumenti; ai parenti di non sostituirli. Ognuno deve essere responsabile della propria biancheria e deve rispettare quella degli altri ospiti della comunità. Non sono permessi scambi e prestiti di indumenti.

◆ VARIE

In comunità:

- è vietato qualsiasi tipo di violenza, sia fisica che verbale (minacce)
- non si ammette un linguaggio verbale poco rispettoso
- viene data importanza all'aspetto esteriore della persona (abbigliamento, capelli, barba), nell'intento di promuovere la cura di sé e della propria immagine, doccia tutte le sere
- è regolato l'uso della musica, della stampa e della televisione
- è auspicabile non iniziare nuove relazioni sentimentali durante il percorso terapeutico,
- è consentito l'uso moderato delle sigarette (normalmente 15 al giorno), con l'obbligo del rispetto per i non fumatori e per gli ambienti.



L'ULIVO

PROGRAMMA TERAPEUTICO

E' nostra opinione che il fenomeno droga non è la causa iniziale di un "disagio" rispetto al comune vivere sociale, ma l' espressione finale di uno stato di profondo malessere esistenziale.

L' esperienza droga attecchisce il più delle volte in situazioni prive di un solido retroterra educativo ed a maggior ragione in situazioni di affettività carente o distorta.

La persona a disagio, in ricerca, spesso trova nella tossicodipendenza un' apparente risposta al suo malessere, un modo per prendere distanza da sé ed il fenomeno-droga trova nel "disagio" di queste persone il terreno adatto per il proprio attecchimento.

Bisogna dunque spostare l'attenzione dalla tossicodipendenza come causa, alla tossicodipendenza come manifestazione ed effetto di disagio interiore. In questa prospettiva il fenomeno-droga porta in primo piano la considerazione della persona con i suoi problemi ed evidenzia che affrontare questa problematica significa guardare, scoprire ed affrontare ciò che è stato prima. La tossicodipendenza inoltre è l' evidenziatore di un disagio diffuso che è presente è tocca altri giovani, anche se espresso in forme meno gravi e meno pericolose per la singola persona e per la società.

La persona tossicodipendente presenta spesso una forte fragilità ed il frazionamento della personalità che si evidenzia nel:

- vuoto nei confronti dei valori di fondo
- rottura e disattenzione ai rapporti
- incapacità di relazionare e rapportare la propria persona agli altri
- confusione ed ambiguità relazionali, abbandoni e ricatti affettivi
- inadeguatezza di fronte agli impegni concreti
- mancanza di stabilità
- mancanza di senso della vita

La tossicodipendenza per molti ragazzi costituisce la conclusione di un processo in cui il soggetto, sperimentando la facilità con cui vengono raggiunti certi obiettivi e soddisfatti certi bisogni (soprattutto quelli di tipo narcisistico), evita di affrontare le difficoltà provenienti dal dover fare delle scelte più costose ed impegnarsi a raggiungere obiettivi essenziali.

La difficoltà, la fatica, l'impegno ed il sacrificio non vengono riconosciuti come elementi di costruzione della persona e parti integranti della realtà umana, ma vengono nel complesso sfuggiti. Si ha, di conseguenza, uno scarso senso della realtà e l' incapacità di assumere delle responsabilità che trova sfogo in una concezione della vita impostata sulla convinzione dell' efficacia del "tutto e subito e senza fatica".

Questa concezione della vita e della persona ha attecchito soprattutto grazie ad un vuoto di certezze profonde e di valori nel momento evolutivo, sostenuto da una cultura tesa a far conoscere sensazioni epidermiche sempre nuove, sempre più forti ed intense, come strumenti per verificare la propria "vitalità". La persona che emerge è quindi carente di capacità di controllo e scelta e presenta uno squilibrio fra un' individualità spesso dotata di grandi potenzialità ed una situazione esistenziale deformata che porta al fallimento, all' autodistruzione.

La Comunità interviene in questa realtà proponendo di mettere al centro la persona con il suo "disagio" nell' esperienza dei rapporti e della condivisione. Nel clima di una vita reale e regolare, la persona, accolta così com'è nella propria storia, può prendere coscienza di sé, delle sue difficoltà, dei suoi sentimenti, dei suoi compiti, della sua realtà e risperimentarsi nelle sue capacità di responsabilità ed autogestione. All' inizio la comunità non è percepita dalla persona come una possibilità di cambiamento, ma come una necessità a cui ci si deve sottoporre. E' comprensibile che in loro prevalga la resistenza al cambiamento.

Il lavoro, il dialogo, la correzione vicendevole, l' ascolto, i colloqui, la conoscenza ed il mutuo sostegno formano la trama costante dell' esperienza di condivisione e di crescita. Detto in due parole questi sono i



L'ULIVO

meccanismi che impiantano e rinforzano l'ambiente terapeutico, unitamente al forte calore che deve circondare il contesto dell'accoglienza e dell'accettazione incondizionata positiva e propositiva della persona.

E' importante successivamente saper far nascere e crescere nella persona un conflitto, facendolo maturare secondo gli obiettivi preposti. E', difatti, impossibile identificare i prodromi del cambiamento se non si vive una crisi, una rottura, uno squilibrio, in breve, una messa in discussione profonda di sé, critica, sorretta dalla direttività univoca della volontà comunitaria al "vale la pena essere persone migliori e libere da forme negative di dipendenza".

Le proposte di lavoro su di sé sono graduali e vengono attuate con impegni minimali:

- cura della propria persona e delle proprie cose (letto, biancheria, modo di vestire...)
- attenzione e rispetto della Comunità (strumenti, ambienti, regole...)
- partecipazione alle attività di gruppo (lavori, giochi, discorsi...)
- accettazione delle stimolazioni al dialogo, specie nel farsi conoscere con la propria storia

Quest'ultimo punto è considerato il vero inizio del cammino comunitario.

Occasioni utili per l'approfondimento di questi impegni sono:

- il progetto per obiettivi personalizzati, concordato e periodicamente verificato con l'operatore, l'equipe ed il Servizio inviante.
- le riunioni di gruppo
- le attività lavorative
- le diverse attività organizzate
- luoghi e momenti informali di aggregazione

Le persone con i figli vengono seguite con particolare cura e aiutate, anche favorendo un'attenzione sempre maggiore di tutta la comunità nei loro confronti.

Il racconto della propria storia è lasciato inizialmente molto libero, pur con tutte le evidenti esagerazioni, l'esibizionismo ed il compiacimento, evitando comunque di parlare di droga, se non in presenza degli operatori.

Il continuo dialogo, per non essere sterile, deve produrre:

- conoscenza reciproca
- capacità critica
- confronto

A questo punto la persona comincia a capire che molto di quello che ha detto e dice non va bene, è considerato oggetto di riflessione e di critica. Si scatenano quindi reazioni difensive diverse che il più delle volte allontanano il discorso personale: c'è chi tende al mutismo ed all'isolamento, chi continua a parlare di cose banali; c'è però chi mostra maggiore apertura.

Inizia poi una fase delicata, in quanto si tratta di offrire alla persona occasioni per riacquistare fiducia negli altri e per mettere in discussione l'immagine che ha di sé.

Ogni persona deve essere educata a costruire ed affermare la propria immagine positiva ed ogni sforzo educativo deve tendere a far emergere lo spessore-valore della persona, per evitare che questo rimanga solo a livello potenziale.

Essenziale al lavoro della comunità è favorire la maturazione della personalità mediante l'interiorizzazione della norma, partendo dall'osservanza delle regole della vita comune.



L'ULIVO

L'obbedienza alla regola aiuta a dare forma al caos interiore delle voglie, dei sentimenti, degli interessi per mettere questa realtà-forza al servizio della costruzione della persona.

La persona che inizialmente ha cercato di adattarsi alle regole interne di comportamento comincia a porsi delle domande, vive momenti di confusione e dubbio. Per ricrearsi qualche sicurezza facilmente ritorna con la fantasia alla precedente esperienza vissuta nella tossicodipendenza sminuendone la negatività. Naturalmente tale visione è distorta e limitativa in quanto fa riferimento solo a momenti esperienziali considerati positivi perché legati al piacere e ad una identità che, anche se negativa, consente di sentirsi parte di un gruppo.

Il ruolo della comunità è di integrare i ricordi con gli opposti vissuti negativi e frustranti per uscire, previa ammissione di fallimento, dell'esperienza precedente con una presa di coscienza del disagio preesistente all'assunzione delle droghe e la consapevolezza di non doversi più rapportare con la "roba", ma con se stesso, con ciò che si è e si ha nella realtà.

Questa sostanzialmente è la proposta di cambiamento: il raggiungimento di un'adeguata immagine di sé e l'accettazione della propria personale realtà.

L'ultima fase del programma dovrebbe portare gradualmente il soggetto a riconquistare fiducia in sé e negli altri, voglia di vivere in modo radicalmente diverso.

L'acquisita onestà con se stesso, il senso di responsabilità, l'interesse per gli altri e per il vivere sociale dovrebbe permettere il superamento delle precedenti convinzioni.

Riemergono e maturano i sentimenti e le emozioni interiori, l'affettività si affina e si consolida, a volte riaffiora il senso religioso e tale bisogno può diventare, orientato e alimentato, occasione per una impostazione nuova della vita.

La condizione familiare incide più di quanto si creda sul problema "droga" perché come determinante è stato il suo ruolo nella formazione e crescita dell'individuo, altrettanto lo sarà nel momento del ritorno-reinserimento.

Nell'intento di superare i frequenti atteggiamenti di "delega", la comunità, nel programma di recupero, prevede ed insiste sulla partecipazione della famiglia al dialogo educativo, alla presa di coscienza e partecipazione ad ogni fase educativa.

Il dialogo del ragazzo e della comunità con la famiglia va preparato e correttamente valutato affinché, verificata l'individuale consistenza interiore, emerga la necessità della ricerca di una comunicazione reale.

In questo rapporto occorre trovare gli strumenti validi per aiutare la famiglia a:

- scoprire la sua naturale funzione educativa ed esercitarla nei diversi ruoli
- riscoprire la necessità e l'urgenza di porre al centro dei propri interessi le persone e non le cose
- recuperare al suo interno un rapporto adulto consapevole dei limiti vicendevoli e delle capacità e responsabilità di ciascuno
- riconoscere che il ruolo formativo passa attraverso il comportamento e la persona dell'educatore.

Occorre quindi passare dai discorsi alle relazioni significative ricercando la coerenza e superando i cedimenti ed i ricatti affettivi.



L'ULIVO

PROGRAMMA SETTIMANALE

LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	DOMENICA
Ore 7.30 alzata	Ore 7.30 alzata	Ore 7.30 alzata	Ore 7.30 alzata	Ore 7.30 alzata	Ore 7.30 alzata	Ore 9.00 alzata
Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 7.50 colazione e sigaretta	Ore 9.20 colazione
Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 8.05 inizio pulizie	Ore 9.35 inizio pulizie
Ore 8.35 sigaretta	Ore 8.35 sigaretta	Ore 8.35 sigaretta	Ore 8.35 sigaretta	Ore 8.35 sigaretta	Ore 8.35 sigaretta	Ore 11.00 messa facol.
Ore 8.45 lavoro	Ore 8.45 lavoro	Ore 8.45 lavoro	Ore 8.45 lavoro	Ore 8.45 lavoro	Ore 8.45 lavoro	Ore 13.00 pranzo
Ore 10.00 pausa	Ore 10.00 pausa	Ore 10.00 pausa	Ore 10.00 pausa	Ore 10.00 pausa	Ore 10.00 pausa	Ore 14.45 programma pomeriggio
Ore 12.15 pausa	Ore 12.15 pausa	Ore 12.15 pausa	Ore 12.15 pausa	Ore 12.15 pausa	Ore 12.15 pausa	Ore 22.30 letto
Ore 13.00 pranzo	Ore 13.00 pranzo	Ore 13.00 pranzo	Ore 13.00 pranzo	Ore 13.00 pranzo	Ore 13.00 pranzo	Ore 23.15 luci spente
A seguire, turni pulizie sparcchio e cucina	idem	idem	Idem	idem	idem	
Ore 14.45 gruppi	Ore 14.45 gruppo "varie"	Ore 14.45 gruppi	Ore 14.45 attività sportiva	Ore 14.45 gruppi	Ore 15.00 pulizie generali	
Ore 16.30 pausa	Ore 16.30 pausa	Ore 16.30 pausa	Ore 16.30 pausa	Ore 16.30 pausa	Ore 16.30 pausa	
Ore 18.00 fine lavoro sigaretta più incarichi	idem	idem	idem	idem	Idem, tranne incarichi	
Ore 18.30 doccia	Ore 18.30 doccia	Ore 18.30 doccia	Ore 18.30 doccia	Ore 18.30 doccia	Ore 18.30 doccia	
Ore 19.30 cena	Ore 19.30 cena	Ore 19.30 cena	Ore 19.30 cena	Ore 19.30 cena	Ore 19.30 cena	
Ore 20.45 programma serale	Ore 20.45 programma serale	Ore 20.45 programma serale	Ore 20.45 programma serale	Ore 20.45 programma serale	Ore 20.45 programma serale	
Ore 22.30 a letto	Ore 22.30 a letto	Ore 22.30 a letto	Ore 22.30 a letto	Ore 22.30 a letto	Ore 23.00 a letto	
Ore 23.15 luci spente	Ore 23.15 luci spente	Ore 23.15 luci spente	Ore 23.15 luci spente	Ore 23.15 luci spente	Ore 23.45 luci spente	



L'ULIVO

FASI DEL PROGRAMMA TERAPEUTICO

1 - Fase accoglienza (0-3 MESI)

- Gruppo "Nirvana"
- Scalaggio Metadone , Buprenorfina , Alcover, ecc.
- Colloquio settimanale con operatore di riferimento

2 - Gruppo giovani (3-10 MESI)

TRACCIA: ELABORAZIONE DELLA STORIA PERSONALE INDIVIDUALE E/O DI GRUPPO ---
ECOMAPPA

INDICATORI DI PASSAGGIO:

- a) RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI VERIFICA
- b) ELABORAZIONE TRACCIA ED ECOMAPPA
- c) RESPONSABILITA'
- d) CONSAPEVOLEZZA
- e) ELABORAZIONE DELLA DIPENDENZA

3 - Gruppo anziani (10 - 16 MESI)

- LAVORO SUL "CHI SONO IO" E SFIDE E RISORSE
- PRIMO RIENTRO
- UN RIENTRO AL MESE

INDICATORI DI PASSAGGIO:

- a) GESTIONE DEL TEMPO IN COMUNITA' ED ESTERNO
- b) GESTIONE DEL DENARO
- c) GESTIONE DELLO SPAZIO
- d) LEGAMI CON LA FAMIGLIA

4 - Casetta (16 - 24 MESI)

RIENTRI QUINDICINALI

GRUPPI CASETTA CON L' OPERATORE DI RIFERIMENTO

PROGETTAZIONE E/O ATTUAZIONE PROGRAMMA DI REINSERIMENTO